

# LEIKO IKEMURA

## Malerin auf wandelnden Füßen

12 Flugstunden liegen zwischen Köln und Osaka, über 18 Stunden benötigt Leiko Ikemura von Köln bis Tsu in der Provinz Mie in Japan. Dagegen sind die Reisen nach Berlin ein Kinderspiel. Leiko Ikemura pendelt – zwischen Ländern und Kulturen, zwischen Köln und Berlin und zwischen Lebenspartner und Freunden. Mehr den äußeren Umständen gehorchend als aus freien Stücken, kehrt sie immer wieder an die vielen Orte zurück, die sie eigentlich verlassen hat. Der Pass weist sie als Schweizerin aus. Ihr Herz hängt an Köln, die Seele vielleicht an Japan, beruflich ist sie an Berlin gebunden. Dort ist sie Professorin für Malerei an der Universität der Künste.

Leiko Ikemura, geboren 1951 in Tsu / Mie, ist Künstlerin. Leinwand, Farbe, Stifte,

Papier, Ton und eine kleine Kamera sind ihre Arbeitsutensilien, die sie in ihren Ateliers – in Köln wie in Berlin – bereitliegen hat. Sie arbeitet, je nachdem, wo sie ist. Ihre Arbeitsweise lässt Unterbrechungen zu. Bilder und Skulpturen entstehen allmählich in einzelnen Arbeitsschritten, zunächst der Entwurf auf der Leinwand, dann folgen die Farbschichten. Ebenso bei der Skulptur kommt erst die Form, dann die Vervollständigung durch Farbe und Glasur.

Nach mehrjährigen Aufenthalten in Spanien und der Schweiz geht Leiko Ikemura Mitte der 80er Jahre nach Deutschland. Ein Jahr verbringt sie als Stadtzeichnerin in Nürnberg, dann zieht sie nach Köln. Hier erlebt die Kunstszene einen international beachteten Aufschwung. Alle sprechen von der wiederentdeckten Malerei – die Neuen

Wilden prägen eine ganze Generation junger Künstler. Die strenge, minimalistische Konzeptkunst der siebziger Jahre ist verpönt. Gemalt wird aus dem Bauch heraus und das kommt unheimlich gut an. Da Leiko Ikemura malt und zeichnet, mit Pathos und Fantasie, kraftvoll und ausdrucksstark, findet sie hier ein geistiges Zuhause.

Bis heute hat Leiko Ikemura eine enorme Entwicklung durchgemacht. Das ganze künstlerische Repertoire – der Umgang mit Pinsel und Farbe, die Arbeitsschritte vom nassen Tonklumpen zur Terrakotta oder zum Bronzeguss, der Umgang mit der Kamera – sie beherrscht alle Medien vollkommen sicher. Umso stärker konzentriert sie sich auf Inhalte – die Erzählkunst, aber auch die Kunst „wegzulassen“.

Ikemura Atelier





o.T. (Weißes Kleid), 1994/95, Keramik, 47 x 25 x 23 cm

Die in schweren Farbtönen getränkten Jute-Leinwände zeigen horizontale Verläufe. Keine Figur stört diese Reduktion, scheinbar stoßen Meer und Himmel aufeinander. Andere Bilder erzählen ganze Geschichten. Mädchenhafte Wesen sind schemenhaft skizziert, ineinander verwoben, vorhanden und gleichzeitig abwesend. „In der Malerei ist Form immer auch Verformung und Formation auch immer Deformation.“ (Dr. Wilfried Dickhoff, Ausstellungskatalog *Skulptur, Malerei, Zeichnung* 2004/2005)

Auch die Skulpturen zeigen hybride Wesen: Mensch und Tier sind verwachsen, verschlungen, deformiert. Büsten mit unkenntlichen Gesichtern, vasenartige Stelen, lie-

gende Mädchenkörper, die ihr Gesicht verstecken. Ihr wahres Wesen bleibt geheimnisvoll – vielleicht sind es Kami, shintoistische Götter.

Ein starker Spannungsbogen von östlicher Metaphysik zu westlicher Rationalität prägt die künstlerische Arbeit von Leiko Ikemura. Dr. Hans-Jürgen Schwalm, Kunsthalle Recklinghausen, schreibt dazu: „Ihr (Leiko Ikemuras) dauerndes Unterwegssein ließ sie nicht nur ‚drei- oder viermal neue Sprachen lernen‘, sondern auch sich ihrer kulturellen Entwurzelung immer wieder neu bewusst werden, den Verlust der kollektiven Identität. In ihren Äußerungen und auch bildlichen Manifestationen drückt sich deshalb stets die Ortlosigkeit der menschlichen Existenz aus.“

Die Arbeit auf dem Papier bildet einen wei-

teren Schwerpunkt im Schaffen Ikemuras. Die Zeichnungen und Aquarelle dokumentieren den flüchtigen Moment. Wie bei einem Haiku, das japanische Kurzgedicht mit wenigen Zeilen, ist das Sujet stark reduziert, die erzählerische Umschreibung fehlt fast ganz.

In unzähligen Ausstellungen in Europa und Japan wurde bisher das künstlerische Werk von Leiko Ikemura gezeigt. Viele umfangreiche Publikationen sind dazu erschienen. 1991 wurde sie für eine Professur nach Berlin berufen, 2001 erhält sie den Kritikerpreis für bildende Kunst. Leiko Ikemura gehört heute zu den wichtigsten bildenden Künstlerinnen in Deutschland.

*Franziska Münch*

### **Leiko Ikemura**

*Zeichnung, Malerei, Skulptur*

Kunsthalle Recklinghausen

19. September 2004 bis 14. November 2004

Pfalzalerie Kaiserslautern

26. November 2004 bis 30. Januar 2005

Ulmer Museum

13. Februar 2005 bis 25. April 2005

Zur Ausstellung erscheint ein umfangreicher Katalog

## **LEIKO IKEMURA Pittrice su piedi ambulanti**

12 ore di volo separano Colonia da Osaka, Leiko Ikemura impiega più di 18 ore per raggiungere, da Colonia, la provincia di Mie in Giappone. Invece i viaggi a Berlino sono un gioco da ragazzi. Leiko Ikemura fa la pendolare tra paesi e culture, tra Colonia e Berlino e tra il compagno della sua vita e gli amici. Rispondendo volontariamente più alle circostanze esterne, fa sempre ritorno in molti luoghi che in realtà non ha mai lasciato. Il passaporto dimostra che è cittadina svizzera. Il suo cuore è a Colonia, l'anima probabilmente in Giappone, professionalmente è legata a Berlino, dove è docente di pittura presso l'Università delle Arti di Berlino.

Leiko Ikemura, nata nel 1951 a Tsu / Mie, è un'artista. Tela, colore, matite, carta, creta e una piccola telecamera sono i suoi utensili da lavoro, sempre pronti nei suoi atelier di Colonia e Berlino. Lavora a seconda di dove si trova. Il suo modo di lavorare

ammette interruzioni. Quadri e sculture prendono forma poco a poco, in singole fasi, poi lo schizzo su tela, quindi seguono le mani di colore. Anche per la scultura arriva prima la modellazione, poi il completamento con i colori e la smaltatura.

Dopo aver soggiornato per molti anni in Spagna e in Svizzera, a metà degli anni '80 Leiko Ikemura si è trasferita in Germania. Ha trascorso un anno come disegnatrice urbanistica a Norimberga, per poi approdare a Colonia, dove la scena artistica vive un impulso vitale seguito a livello internazionale. Tutti parlano della riscoperta della pittura – i Nuovi Selvaggi che danno l'impronta all'intera generazione dei giovani artisti. La rigida e minimalista arte concettuale degli anni settanta è tabù. La pittura viene da dentro ed il suo impatto esterno è tremendamente positivo. Poiché Leiko Ikemura dipinge e disegna con patos e fantasia, in modo energico e denso di forza espressiva, è in questo che l'artista trova la sua casa spirituale.

Fino ad oggi Leiko Ikemura ha compiuto un enorme sviluppo. L'intero repertorio artistico – la dimestichezza con pennello e colore, le fasi di lavoro che vanno dalle masse di creta bagnata alla terracotta o alla fusione del bronzo, la pratica con la telecamera – l'artista padroneggia tutti i mezzi in assoluta sicurezza. Tanto più intensamente si concentra sui contenuti, l'arte narrativa, quanto più sull'arte del „tralasciare“.

Le tele di iuta imbevute di tonalità di nero, sono percorse da andamenti orizzontali. Nessuna figura disturba questa riduzione, apparentemente cielo e mare si scontrano. Altri dipinti raccontano intere storie. Gli esseri fanciulleschi sono abbozzati in maniera spettrale, intrecciati uno dentro l'altro, presenti e assenti nello stesso tempo. „Nella pittura, la forma è sempre anche deformazione e la configurazione è sempre anche deformazione“ (Dr. Wilfried Dickhoff, Catalogo della mostra *Skulptur, Malerei, Zeichnung* 2004/2005).

Anche le sculture mostrano creature ibride: metà uomo e metà animale, intrecciati e deformati. Busti con visi irrecognoscibili, steli a forma di vaso, corpi di ragazze sdraiate che nascondono il viso. La loro vera natura resta misteriosa – forse sono Kami, gli dei scintoisti.

L'opera artistica di Leiko Ikemura è improntata da un arco teso che va dalla metafisica orientale alla razionalità occidentale. Il Dr. Hans-Jürgen Schwalm, Kunsthalle di Recklinghausen, scrive a riguardo: „Il suo (di Leiko Ikemura) continuo essere in viaggio, non solo le ha permesso di apprendere tre o quattro lingue nuove, ma anche di diventare sempre nuovamente consapevole del suo sradicamento culturale, della per-



o.T., 1991, Tempera auf Leinwand, 35,5 x 26 cm

dità dell'identità collettiva. Pertanto nelle sue osservazioni ed anche nelle manifestazioni figurate, è sempre espresso il non luogo dell'esistenza umana.“

Il lavoro su carta rappresenta un ulteriore punto chiave dell'opera di Ikemura. I disegni e gli acquarelli documentano il momento fuggente. Come in un Haiku, la breve poesia giapponese con poche righe, il soggetto è fortemente ridotto, la perifrasi narrativa manca quasi completamente.

L'opera artistica di Leiko Ikemura è stata esposta finora in numerose mostre in Europa e Giappone e sono comparse vaste pubblicazioni. Nel 1991 ha avuto la nomina di docente a Berlino, nel 2001 ha ricevuto il

premio della critica per l'arte figurativa. Oggi Leiko Ikemura è una delle principali artiste figurative in Germania.

*Franziska Münch*

Kunsthalle Recklinghausen 19 settembre al 14 novembre 2004

Pfalzgalerie Kaiserslautern 26 novembre al 30 gennaio 2005

Ulmer Museum 13 febbraio al 25 aprile 2005

Per la mostra esce un ricco catalogo